

L'OMBRELLO EUROPEO

A tassare gli extraprofitti ci penserà la Ue

DI PIETRO BRACCO*



«Ora che arriva mio zio Corrado, te la fa vedere lui!». Dissi, a neanche 6 anni, all'amico dei miei genitori che scherzava in un modo che non mi piaceva. Vedevo mio (pro)zio Corrado ogni estate, quando da Torino andavo a trovarlo a Lecce, città natale di mia mamma. Era il mio mito. Burbero ma simpatico. La straordinaria venuta di zio Corrado a Torino per un Natale fu per me un evento epico. Non vedevo l'ora che venisse a cantargliene 4. Quando arrivò, però, la scena fu diversa. L'amico dei miei genitori scoppiò in una sonora risata nel vedere un uomo attempato, bassino e con una impegnativa circonferenza non toracica ma di pancia. Anche Corrado rise nel vedersi davanti un marcantonio. Mio zio però non si scoraggiò. Fece subito amicizia e, con burbera gentilezza e sagace simpatia, lo conquistò. Così io non doveti più subire scherzi fastidiosi.

Mi è tornato in mente l'accaduto quando ho letto la proposta della Commissione europea di Regolamento per far fronte al rincaro dei prezzi dell'energia. L'Italia e gli operatori discutono da mesi sulla tassa sui cosiddetti extraprofitti. L'Italia si sente beffata dai marcantonio energetici, che si permettono di non pagarla. È inaccettabile. Qualche politico arriva persino a dire che non è giusto chiederne solo una parte; devono essere presi tutti gli extraprofitti. Intanto c'è chi inizia a vociferare che è questione di giorni. Ormai arriverà l'Ue a fargliela vedere. E l'Ue arriva; con una proposta di tassazione che, però, è sensibilmente più equilibrata di quella italiana. Chiedere tasse aggiuntive non va preso alla leggera. La Commissione, quindi, analizza con molta attenzione chi e cosa colpire. Ha

chiaro che non tutti beneficiano dell'innalzamento dei prezzi; c'è anche chi ne è penalizzato. Vengono identificati come potenziali soggetti avvantaggiati i produttori da fonti rinnovabili, nucleari e da petrolio; chi produce da gas o carbone può essere, invece, in difficoltà. Oltre ai produttori, si ritiene poi che a beneficiare dei prezzi pazzi siano anche gli operatori del petrolio, del gas, del carbone e della raffinazione. Non ci sono quelli che lavorano nell'energia elettrica; e pare neanche i grossisti. Una volta identificato chi mettere a posto, è necessario individuare con precisione gli extraprofitti. Non sto a dire quanta differenza c'è con l'Italia, che, come ho più volte detto, ha delineato un meccanismo che tassa anche chi extraprofitti non ha; arrivando persino a riscuotere più dell'utile. La Commissione adotta, invece, un criterio che spiazza; positivamente. Ritiene necessario lasciare una parte degli extraprofitti (quelli veri) agli operatori. D'altronde, sono loro che devono mettere in atto gli investimenti nella produzione da fonti rinnovabili, fondamentali per conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione. L'Ue decide di non tagliare il ramo su cui siamo seduti ma di fare in modo che chi sta guadagnando eccessivamente aiuti chi è in difficoltà senza perdere i fondi necessari per fare il proprio lavoro; anch'esso a favore della collettività. La Commissione poi apre al dialogo con gli operatori. Questo perché non sono utili le crociate; serve capire se si è sulla strada giusta e intervenire bene nell'interesse della collettività. Chissà cosa farà ora l'Italia: dialogherà burbera ma sagace o continuerà a sparare alla luna?

**fiscalista e adjunct professor Luiss Business School*